

Venezia «Rigoletto» romeno alla Fenice

■ VENEZIA. Sarà ambientato nell'Ottocento, ma si aprirà con una scena in costumi cinquecenteschi...

Il Banco del Mutuo Soccorso incide con tecnologie più raffinate i primi due album: un omaggio al rock progressivo di venti anni fa

«Non chiamatemi nostalgici»

Poteva essere un'operazione di puro revival, e invece il Banco del Mutuo Soccorso l'ha trasformata in qualcosa di più.

ALBASOLARO

■ ROMA. Non è un remix, né un make-up di vecchi brani riusciti grazie alle nuove tecniche digitali.

che sarebbe fatta oggi. «Non è che uno dei tanti aneddoti», racconta Di Giacomo, «incontri così ci capitano di continuo».



Accanto, il Banco del Mutuo Soccorso nella formazione originaria dei primi anni Settanta

po non ha proprio senso, e un'operazione nostalgica non ci interessava di sicuro», continua Nocenzi.

«Musiche e testi sono invece rimasti assolutamente fedeli, superando a pieni voti quella che Nocenzi definisce «la verifica della loro attualità».

parlano del processo evolutivo, della conquista da parte dell'uomo della posizione eretta, letta come una metafora per la conquista della propria dignità.

me il bisogno dei giovani di essere al centro del mondo, e la loro voglia di cambiare. Il cantante, che Fellini volle come attore in Amarcord, sfodera una punta di scetticismo: «Il cammino dell'umanità sembra procedere con una lentezza esasperante».

Da sei anni ininterrottamente in scena a Londra, è a Parigi lo spettacolo tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo. Un successo inaspettato per una nuova versione del testo, recitata l'ultima volta da Robert Hossein dodici anni fa.

Ritornano i «Miserabili». Ed è subito musical

Da sei anni ininterrottamente in scena a Londra, oltre 20 milioni di spettatori al di là dell'Atlantico. I miserabili di Victor Hugo sono anche un musical di grande successo.

che «moral», di rappresentare in Francia la versione inglese de I miserabili. Così, di inglese in locandina è rimasta soltanto la dicitura: «Produzione originale di Cameron Mackintosh e della Royal Shakespeare Company».

con Jean Marc Natel), bensì dalla trascrizione anglosassone di Herbert Kretzmen. Come a dire che, forse per la prima volta nella storia, un autore si è riscritto traducendo il traduttore.

Certo, il percorso doloroso di Jean Valjean (perseguitato per tutta la vita dall'ombra di un crimine compiuto in gioventù) è scarnificato come dopo un'immersione nei Remainder's Digest. Ma l'essenza delle pagine, miracolosamente, resta intatta.

re, si lasciano cullare dal suono delle melodie (un misto di musica sinfonica, pop e rock), emozionare dai duetti (quando Louise Pitre canta Avevo sognato, le lacrime afflano in sala), stupire dalle mumentali scenografie di John Napier cambiate a vista (con una perfezione, questa sì, molto americana), travolgere dalla foga persecutoria dello spietato Javert (un monumentale Patrick Rocca, che i telementali italiani hanno conosciuto nella soap opera Riviera).

due quadri conclusivi del primo e dell'ultimo atto. L'uno, giocato sulle baricate tra canti e bandiere rosse che preludono alla riscossa; l'altro, sviluppato nei tempi incalzanti di un inno alla dignità umana. Allora, e solo allora, come scosso da un fremito sotterraneo, il popolo del Teatro Mogador esplose in un boato irrefrenabile. In un abbraccio di riconoscenza e affetto che accomunò tutti i 32 attori della compagnia. E che ha fatto diventare I miserabili, il più travolgente successo della stagione teatrale parigina.

BRUNO VECCHI

■ PARIGI. Perfino il terribile ed impertinente Le canard enchaîné si è lasciato andare ad un giudizio trionfale. Segno che Les Miserables di Victor Hugo in versione musical, andato in scena nella bomboniera (sempre esaurita) del Teatro Mogador, ha colpito veramente il cuore della Ville Lumière.

di Londra (dove I miserabili è in cartellone da sei anni) le oltre 1.500 pagine del monumento nazionale scritto da Hugo ridotto a commedia musicale, altra è proporre la stessa operazione agli spettatori della capitale francese.

Al di là delle contorsioni geografiche, che al massimo possono dare la stura a qualche gustoso aneddoto, più interessante è capire quale sia la carta vincente de I miserabili musical. Di uno spettacolo, cioè, che a livello d'idea stimola d'acchito una reazione di sospettosa diffidenza.

Il pregio (che c'è e si tocca con mano sulla scena) è proprio nella riduzione di Boubill e nelle musiche di Schönberg, che in 10 quadri e 28 romanze propongono una lettura spulciata ma fedelissima del romanzo di Hugo.

Il vero trionfo, l'apoteosi de I miserabili si manifesta però nei due quadri conclusivi del primo e dell'ultimo atto. L'uno, giocato sulle baricate tra canti e bandiere rosse che preludono alla riscossa; l'altro, sviluppato nei tempi incalzanti di un inno alla dignità umana.

Il vero trionfo, l'apoteosi de I miserabili si manifesta però nei due quadri conclusivi del primo e dell'ultimo atto. L'uno, giocato sulle baricate tra canti e bandiere rosse che preludono alla riscossa; l'altro, sviluppato nei tempi incalzanti di un inno alla dignità umana.

Il vero trionfo, l'apoteosi de I miserabili si manifesta però nei due quadri conclusivi del primo e dell'ultimo atto. L'uno, giocato sulle baricate tra canti e bandiere rosse che preludono alla riscossa; l'altro, sviluppato nei tempi incalzanti di un inno alla dignità umana.

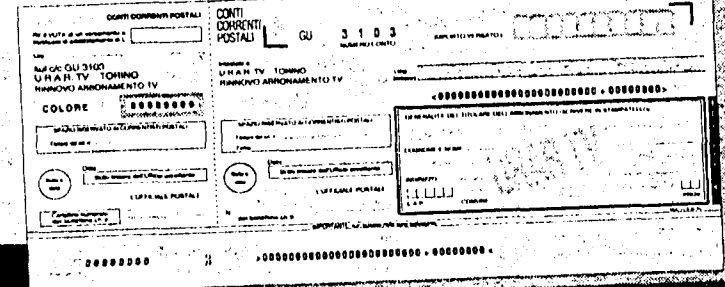
Gavazzeni e signora al «Massimo» Al via la stagione lirica di Palermo

■ PALERMO. Inaugurazione ieri sera, al Politeama-Garibaldi di Palermo, della stagione d'opera e balletti del teatro Massimo (in ristrutturazione ormai da diciotto anni).



IL CANONE DI ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE È SCADUTO IL 31 DICEMBRE '91.

COME RINNOVARLO? Con la forma più semplice di pagamento: effettuando i versamenti presso qualsiasi ufficio postale con uno dei bollettini del vostro libretto di abbonamento, sia che rechi la dicitura colore che bianco e nero. QUANTO SI DEVE PAGARE? PER IL 1992 LIRE 148.000.



COSA DEVE FARE IL NUOVO ABBONATO? Versare l'importo di L.148.000 utilizzando gli appositi bollettini prestampati disponibili presso gli uffici postali ed intestati al: C/C 9100 URAR TV TORINO.



Lunedì rock

Ice Cube razzista? Errore: ha solo cantato la verità del ghetto



Una scena di «Cuore salvaggio»: buona musica e buon cinema

■ Complimenti dovuti (e sentiti) ai ragazzi di Blob. Il blobbone del primo gennaio, quello notturno che ha ripercorso un anno di nefandezze televisive, era perfetto, perfezionato ancor più da un commento musicale azzeccatissimo.

Un modo intelligente di usare la musica in tivvì. Nel caso, intelligente due volte: perché buona musica e perché pertinente. Il '91 celebrato dal blobbone notturno, infatti, è stato anche l'anno di Twin Peaks dello stesso Lynch, poche cose come la politica-avanspettacolo italiana, le sue facce sempre uguali, i suoi gesti rituali da tribù noiosa, somigliano alle facce spiritate degli incubi vissuti dai detective del serial televisivo, così come sono simili alle ossessioni e ai fantasmi degli innamorati perduti di Cuore Salvaggio.

Relazione, concatenazione, pertinenza con la realtà. Questo è, dovrebbe essere, la musica popolare contemporanea, che sarebbe poi, nelle sue infinite, a volte insopportabili mutazioni, il rock. Una musica che gira intorno, un continuo «rubare», un incessante plasmare da quel che esiste quel che esisterà. Della pirateria musicale si è occupata di recente la Corte federale di New York in una causa che, avendo le sentenze del giudice federale valore di giurisprudenza (traduzione: possono valere come precedente per altre cause analoghe) farà parecchio rumore.